



D'azzurro alle due torri rotonde mattonate al naturale, merlate di rosso fondate sulla pianura di verde all'albero naturale in palo, ai cinque gigli d'argento in capo ordinati 3, 2.
Ornamenti esteriori da Comune.

Lo stemma comunale deriva da quello utilizzato prima del 1785, quando lo scudo era sagomato e sormontato dalla corona marchionale che faceva riferimento al marchesato di Pianezza fino allora attribuito agli eredi dei Simiana. Lo stemma attuale, che risale al 1930 circa, vede modificato lo scudo e la corona. I gigli e le torri ricordano il dominio dei Simiana marchesi di Pianezza; i Simiana d'Albigny, nobili provenzali di un antico casato risalente al 996, ebbero il privilegio di apporre nel proprio stemma i gigli di Francia riportati nello stemma del Comune.

Pianezza

Il toponimo sembra rivestire valore aggettivale, quale derivato di *planus*, *planiceus*, con evidente riferimento alla caratteristica pianeggiante del luogo.

La storia

Probabilmente in epoca paleolitica, attorno al grande masso erratico, noto come “Masso Gastaldi”, sorsero un gruppo di semplici abitazioni, aggregatesi poi in un vero e proprio villaggio. Dell’esistenza di un centro abitato è testimonianza il fatto che, ai tempi della colonizzazione romana, il luogo fu detto *Planicia*. Nel Medioevo Pianezza apparteneva alla Contea di Torino. Con un diploma del 1159 Federico Barbarossa assegnò Pianezza in dominio al Vescovo Carlo di Torino: “*curtem de Planicia cum castello, et districto, et plebe*”. Tra il 1235 e il 1569 il castello di Pianezza con il suo territorio passa agli Acaja, ai Provana e ai Nomis. Infine nel 1570 l’intero feudo fu venduto al Duca Emanuele Filiberto che ne fece dono alla sua favorita Beatrice Langosco Stroppiana. Nel 1581 Carlo Emanuele I confermò l’investitura del feudo a Beatrice, elevandolo a Marchesato. Sua figlia, Matilde, sposò il Marchese Carlo Simiana d’Albigny. Il feudo rimase a lungo ai Simiana poi, per via ereditaria, passò ai Martinengo per divenire poi di proprietà dei Savoia nel 1782. Durante l’assedio di Torino del 1706, il castello di Pianezza fu teatro del famoso episodio di Maria Bricca, che vide questa popolana guidare i granatieri del Principe di Anhalt, attraverso un passaggio sotterraneo sconosciuto ai nemici e fare irruzione nel castello, occupato dai Francesi. Questo fatto ebbe una grande importanza strategica poiché il mattino successivo l’armata austro-piemontese, ripresa la marcia, sconfisse definitivamente i Francesi. Dopo gli anni dell’occupazione napoleonica, quando Pianezza subì saccheggi, incendi e distruzioni la sua storia si identifica con quella del Piemonte prima e dell’Italia unita. Durante tutto il XIX e la prima metà del XX, Pianezza attirava per il clima sano e l’aria serena, così molti esponenti dell’alta borghesia torinese costruirono qui le loro ville di vacanza neoclassiche, secondo impero e liberty. Qui è nata, o c’è sempre stata, quell’attività che per secoli ha caratterizzato Pianezza: l’industria delle fornaci. Da un passato eminentemente agricolo, si è trasformata in una cittadina industriale e residenziale.

I personaggi

Carlo Emanuele Filiberto Giacinto di Simiana (1608-1677). Figlio di Matilde di Savoia, fu educato a corte come “cugino” del Duca Carlo Emanuele I. Marchese di Pianezza, fondò il convento degli Agostiniani presso cui visse gli ultimi anni della sua vita e dove fu sepolto.
Maria Chiaberge Bricca (1684-1733). I Pianezzesi hanno fatto di questa polana che contribuì alla sconfitta dei

Francesi nell’assedio di Torino del 1706 una delle figure emblematiche del corteo storico del “Palio dij Sëmna- Sal”.
Giovanni Calveti (1799-1892). Avvocato di professione, fu Sindaco per più mandati tra il 1839 e il 1880 e anche autore di bassorilievi e statue in terracotta.
Napoleone Leumann (1841-1930). Ingegnere, laureato a Zurigo, divenne una figura di spicco nell’ambito dell’alta

borghesia industriale torinese. Industriale filantropo e lungimirante, risiedeva a Pianezza nel periodo estivo.
Natale Bartolomasi (1869-1959). Ordinato sacerdote, nel primo Dopoguerra

Gli edifici

Villa Lascaris. In stile impero, costituisce un mirabile esempio di villa di campagna, cui fa da corona un grandioso parco all’inglese. Le sale di rappresentanza vennero affrescate da Luigi Baldassarre Reviglio, Luigi Vacca e Fabrizio Sevesi.
Villa Leumann. Acquistata da Napoleone Leumann nel 1885, subì notevoli modifiche, secondo i dettami dello stile Liberty. Divenuta prestigiosa sede del Comune, è stata riadattata alle nuove esigenze.
Cappella della Madonna della Stella. I restauri del 1997 hanno riportato alla luce gli affreschi, forse di scuola pinerolese (fine XV secolo), commissionati dai Provana. Nella volta del presbiterio sono rappresentate otto scene della Dormitio Virginis, nelle pareti Storie della Natività e dell’Infanzia di Maria.
Chiesa del Gesù. Costruita tra il 1680 e il 1682, conserva pale d’altare di notevole pregio di Rodolfo Morgari, dei fratelli Alessandro e Giulio Cesare Semino e di Gaudenzio Ferrari. Nella cantoria si trova un pregevole organo dei fratelli Colli-no, datato 1885.
Cappella di San Sebastiano. Costruita dopo la peste del 1428 in stile gotico, presenta la volta e le pareti affrescate con scene della Vita di San Sebastiano, opera di artisti della numerosa famiglia degli Jaquerio e dei pinerolesi Serra.
Chiesa dei Santi Pietro e Paolo. La costruzione dell’attuale Parrocchiale risale al 1727 ed è dovuta a Michele Imperiale

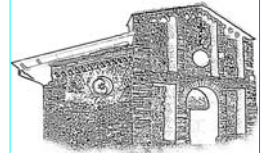
ricoprì vari incarichi in Vaticano e presso numerose sedi vescovili. Trascorse gli ultimi anni a Pianezza e venne tumulato nella Parrocchiale.

di Francavilla, marito di Irene di Simiana, ultima discendente del casato. E’ opera dell’ architetto Giuseppe Castelli. La pala dell’altare maggiore, fu dipinta da Carlo Filippo Brambilla (1684-1752).
Pieve di San Pietro. E’ il monumento più antico di Pianezza, di notevole rilevanza storica e artistica. Sorge su un sito destinato al culto fin dall’antichità, ricco di reperti romani e sulla via Francigena. La decorazione pittorica fu iniziata da Giacomo Jaquerio e dalla sua scuola nei primi decenni del ‘400. La mano del maestro si esprime nella parete di fondo dell’abside con la Crocifissione e con le figure della Vergine, di San Giovanni, della Maddalena e di altre Sante.
Santuario di San Pancrazio. I lavori furono affidati dal Marchese di Pianezza nel 1647 all’architetto Lanfranchi e ultimati nel decennio successivo. Nel 1937 iniziarono i lavori di costruzione della nuova cappella, con l’altare dell’Apparizione recante l’affresco del “pilone Casella” che ricorda un miracolo avvenuto nel 1450.
Masso Gastaldi. L’enorme masso erratico, risalente alla prima glaciazione (400.000 anni fa), misura 26 metri di lunghezza, 16 di larghezza e 14 d’altezza. Si presenta in un corpo massiccio con tre pareti arrotondate e la quarta tagliata per metà verticalmente. Il Club Alpino Italiano dedicò il masso al geologo Gastaldi il 21 dicembre 1884.



Pianezza

Epoca di fondazione Paleolitica
Data di istituzione del comune 1294
Abitanti inizio '900 2300
Abitanti 13.590
Superficie territoriale 16,5 kmq
Altitudine s.l.m. 325 m.
Biblioteca comunale “Teresa Fiore Rapelli” Via Matteotti, 3 Tel. 011 9672409 biblioteca@comune.pianezza.to.it
Museo Antica Fabbrica Passamanerie “Vittorio Massia” Via Maria Bricca, 20 Tel. 011 9675157 massia1843@tin.it www.passamaneriamassia1843.it



Palazzo comunale
Piazza Leumann, 1
Cap 10044
Tel. 011 9670204
Fax 011 9670257
urp@comune.pianezza.to.it
www.comune.pianezza.to.it

Cenni bibliografici

ANGLEY V., *Pianezza nel 1884*, Gazzetta del Popolo, Torino, 1884.
CAPELLO C. F., *Pianezza e le sue vicende*, La tipografia torinese, Torino, 1965.
CEBRARIO C., *Pianezza e i suoi dintorni: guida*

storico artistica illustrata e commentata Cembrario, Pianezza, 1925.
GIGLIO-TOS E., *Maria Bricco e la Fazione di Pianezza, 5-6 settembre 1706: monografia illustrata*, Streglio, Torino, 1905.